

Giulio Paolini

LA DOUBLURE

(" un'immagine preesistente, anonima e neutra/quello che è stato l'itinerario dell'opera/il disegno preliminare di qualsiasi disegno/la stessa superficie aveva 'già' una sua vita/infinite figure di un altro linguaggio/il soggetto 'tela' è visibile nel suo doppio/come l'immagine dell'immagine/l'orizzonte di luce delimitato dai due piani/la figura dell'autore/io non sono il quadro/ancora una volta il telaio, la tela/un'immagine verosimile/a distanza reciproca uguale/la tipica decorazione a foglia d'alloro/la trascrizione infinita/una prospettiva illusoria/affinchè Flora stessa porga allo spettatore le sembianze in cui è stata rappresentata dal pittore/la mano che Ingres attribuisce a Poussin/copia eseguita sulla memoria dell'originale/ogni tela riproduce l'immagine di se stessa/copia e simulacro di un fenomeno/un quadro, dipinto nel 1960/nessuno può descrivere un quadro/un paradosso della metamorfosi/una domanda astratta/le tracce visibili di queste ipotesi/ha significato l'assenza/una simmetria nominale, non naturale")

1972-73

Sabato 24 Febbraio 1973

L'Attico

Via del Paradiso 41, tel. 6569846

00186 Roma

*Le dimensioni di queste tele corrispondono
al rapporto proporzionale del mio primo quadro,
sono cioè l'amplificazione (la premessa?)
di "Disegno geometrico" (1960).*

*Il tracciato è lineare, prospettico,
come se i quadri dovessero costituire un riferimento per ciò che è
(nello spazio, nel tempo?) davanti ad essi.*

*Non ha quindi altro fine se non quello
di rendere riconoscibile la rappresentazione di una scena.*

*Finora era il linguaggio in se stesso a presumere un'immagine:
ora è l'immagine (presunta) che tende ad illustrare
l'enigma del linguaggio. Questi quadri sono dunque il diaframma
tra il mio lavoro e il mio modo di vederlo.*

*La visione è simmetrica? L'immagine è implicita al quadro,
la percezione parallela all'immagine,
il tempo estraneo alla percezione.*